



*Addio a Lena*  
Il geoarcheologo  
senza tempo  
amante  
della conoscenza

di **ROCCO VALENTI**  
a pagina 37

## Una passione più lunga della vita stessa

# Addio a Gioacchino Lena il geoarcheologo amante della conoscenza

di **ROCCO VALENTI**

**L**a prima immagine che ti viene in mente di Gioacchino Lena, il professore, è quella dei suoi occhi che si illuminano quando ti parla delle sue ricerche. Esattamente come quelli di un bambino entusiasta davanti ad un nuovo gioco. Quell'immagine, che da ieri è un ricordo perché Gioacchino Lena ci ha lasciati, è l'eredità collettiva di una passione smisurata per la conoscenza. È il testamento eterno, e paradossalmente sempre vivo, di un uomo che amava la conoscenza e la sua diffusione, ben oltre la ricerca di visibilità personale, che pure il suo bagaglio professionale avrebbe potuto rendere più che legittima. Geologo e geoarcheologo, Gioacchino Lena, nato in Sicilia ma calabrese d'adozione, se n'è andato a 79 anni, in ospedale, a Bologna, dove era stato costretto a ricoverarsi per alcuni problemi che lo affliggevano da qual-

che tempo. Non ha fatto neppure in tempo a vedere "fisicamente" il suo ultimo lavoro stampato, un volume appena pubblicato da Rubbettino ("Viaggio geoarcheologico attraverso la Calabria") che raccoglie le ricerche di una vita.

Un uomo di grande cultura, ben oltre le "pietre" che amava, ed eternamente giovane, che trovava energie sempre grandi per raccontarti delle sue teorie su questo o quel paesaggio geologico, dei giacimenti stratificati, delle sue intuizioni, così come le trovava per arrampicarsi, non più giovane all'anagrafe, sulle rocce per le sue ricerche sul campo. E di "campi" ne ha attraversati tanti, in Italia e tanti all'estero.

Tante volte ci aveva fornito materiale di ricerca e corredo fotografico meticolosamente messo insieme per pubblicazioni sul Quotidiano, per il piacere di condividere con i nostri lettori una scoperta, uno studio. La diffusione della conoscenza, appunto,

che lo aveva spinto a non risparmiarsi nel fare da propulsore di diverse occasioni pubbliche di dibattito e confronto, soprattutto nell'area urbana di Cosenza, dove viveva con la famiglia. E ogni volta il suo obiettivo – lo capivi subito dalla straordinaria capacità di "esserci in punta di piedi" – era la riuscita dell'iniziativa, piuttosto che un articolo incentrato su di lui. Convivevano in Gioacchino l'insegnante che era stato, tanti anni fa, in alcune scuole del Cosentino (ci sono allievi che dopo tanto tempo ricordano ancora l'efficacia delle sue lezioni di matematica e scienze), la passione che infondeva nei suoi corsi universitari (esperto esterno con il Dipartimento di Ecologia dell'Università della Calabria e poi con il Dipartimento di Archeologia e delle Arti della stessa Università; docente a contratto dal 2002 al 2009 di "Geologia applicata alla ricerca archeologica" presso l'Università della Tuscia di Viterbo), l'entusiasmo per le ricerche fatte in mezzo mondo per le quali aveva ricevuto tanti apprezzamenti. Per non parlare del senso di "comunità scientifica", che lo ha animato per tantissimi anni, per esempio, nella Sigea (Società italiana di geologia ambientale), nella quale è stato a lungo componente del direttivo e vicepresidente nazionale eletto nel 2016.



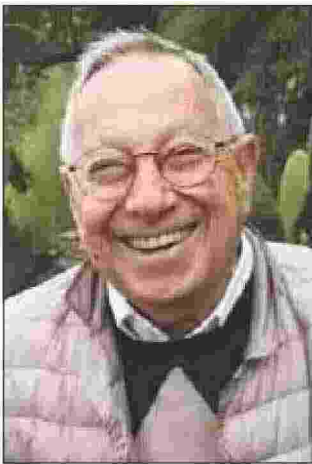
così come in un altro "amore" della sua vita, l'Istituto per gli studi storici di Cosenza, presidente per tanti anni e, nell'ultimo periodo, presidente onorario.

Iscritto all'Ordine dei geologi dal 1976, della Sigea è stato referente nazionale per la Geoarcheologia e ha ricevuto, a fine agosto scorso, il premio Sigea per la "Salvaguardia della qualità dell'ambiente naturale e antropizzato e la gestione responsabile del territorio e delle sue risorse".

Tante altre le cariche, molti altri gli incarichi e le missioni di ricerca all'estero. Eppure gli brillavano gli occhi come ad un giovanissimo ricercatore quando ti parlava delle sue teorie sugli scavi di Sibari.

Teneva molto ad una settimana fa da Rubbettino, che è un po' la summa della sua attività di ricerca nella sua regione d'adozione. "Viaggio geoarcheologico attraverso la Calabria" è considerato una "novità assoluta nel panorama degli studi che riguardano l'antichistica, l'archeologia e la geologia in particolare". "Analizza la Calabria - questa la presentazione dell'editore - utilizzando la lente dei fe-

nomeni geologici per leggere le interazioni uomo-ambiente. L'Autore, in oltre quarant'anni di esperienza sul campo in attività di ricerca in tutt'Europa e nelle aule universitarie di diversi Atenei italiani, sempre in sinergia con gli archeologi e con altre professionalità, ha scandagliato in lungo e in largo la regione, affrontando in maniera significativa problematiche geologiche, climatiche e ambientali, cercando di leggere e interpretare, alla luce di ciò, gli articolati processi di antropizzazione che hanno interessato i diversi contesti territoriali regionali. Il focus del lavoro è la Geoarcheologia, disciplina che rappresenta le relazioni tra le Scienze della Terra e la ricerca archeologica, con tutta un serie applicazioni pratiche". Un grande lavoro. Di una bella persona. Addio, Professore. Ciao, Giocchino, e grazie.



Giocchino Lena  
Sotto: la copertina del suo libro appena pubblicato da Rubbettino

